

## Fino al 30 settembre Altaforte lancia concorso letterario sulla Seconda Guerra

La casa editrice **Altaforte** lancia un'iniziativa per coinvolgere i lettori nella realizzazione di libri con contributi in forma di racconti. Si chiama "Cantastorie", sarà curata dal nostro Gianluca Veneziani e strutturata a mo' di concorso letterario: i migliori scritti troveranno spazio in raccolte di racconti pubblicate dalla casa editrice.

La prima pubblicazione, dedicata al secondo conflitto mondiale, sarà intitolata "Racconta la tua Seconda Guerra Mondiale". Alla base di questa scelta ci sono varie ragioni. La prima è che la

nostra civiltà letteraria nasce grazie a una guerra, quella di Troia cantata da Omero. E, lungo tutta la storia, la guerra, attività umana di distruzione per eccellenza, ha alimentato la creazione di opere. Inoltre la Seconda Guerra Mondiale è l'ultimo grande conflitto che ci ha riguardato da vicino e continua a durare, se si pensa alla divisione ideologica tra Vincitori e Vinti. Infine nessun evento come questo è pieno di pagine oscure, di micro-storie che meritano di essere dissepolte per aggiungere tasselli alla verità storica.

Questo bando è aperto sia a chi ha vissuto sia a chi ha solo sentito parlare di quei fatti. Tra i racconti, saranno ammesse opere di fiction, ispirate a quel periodo.

I racconti, in lingua italiana, devono avere una lunghezza massima di 15.000 battute, spazi inclusi. I partecipanti devono inviare il loro scritto a [gianluca.veneziani@altafortedizioni.it](mailto:gianluca.veneziani@altafortedizioni.it), entro e non oltre il 30 settembre 2022. I vincitori saranno contattati via mail. Maggiori info su [altafortedizioni.it/cantastorie-il-concorso/](http://altafortedizioni.it/cantastorie-il-concorso/)

## AFFARI DI LIBRI

# Dieci scrittori raccontano il loro demone della scrittura

Da Teresa Ciabatti ad Emanuele Trevi: un libro raccoglie nevrosi, ossessioni e spinta creativa di alcuni degli autori più amati. Obiettivo: capire come nasce un capolavoro

BRUNA MAGI

Ci voleva qualcuno che scandagliasse l'anima degli scrittori, cercando di capire le ragioni della loro passione: scrivere sempre, comunque e ovunque. È arrivato un libro sull'argomento, autrice la giornalista **Mariagloria Fontana**, conduttrice di una rubrica su "Radio Radio" e "Radio Radio Tv" (Sky 826 e DTT 676) dove intervista soltanto scrittori: **Affari di libri** (Giulio Perrone editore, pag.200, euro 18) titolo che omaggia quello della giornalista e sceglie come autrice Nora Ephron, **Affari di cuore**, diventato anche un divertente film con Jack Nicholson e Meryl Streep. Dal quale si evince quanto annunciato: gli affari di libri per gli scrittori contano più degli affari di cuore? Oppure sono strettamente connessi? Sta qui la chiave: la Fontana usa il giornalismo per capire che cosa sia la letteratura, chiedendosi perché nascono capolavori oppure opere insulse. E la ricerca viene fatta attraverso la modalità più forte che esista nella tattica professionale: le domande dirette, «perché il genere intervista è per sua natura un'anatomia dell'esistenza dell'intervistato».

### SARTRE E ROTH

Per introdurre il suo lavoro Mariagloria parte da lontano, cita i grandi nomi che si sono confrontati con l'argomento. Jean Paul Sartre scrisse un famoso saggio sull'essenza della letteratura, Philip Roth raccontava di passare tutto il giorno a scrivere, e William Faulkner offriva una ricetta paradossale per il successo: «Novantanove per cento talento...Novantanove per cento disciplina...Novantanove per cento lavoro. Non devi mai essere soddisfatto». Ma è soprattutto Omar Pamuk, Nobel per la letteratura 2006, il più significativo per l'autrice. Il quale afferma: «L'artista è una creatura guidata dai demoni. Non sa perché questi scelgano proprio lui, e di solito è troppo occupato per chiederselo. È completamente amora-



RITRATTO D'ARTISTA  
«Ritratto di Stéphane Mallarmé», Edouard Manet, realizzato nel 1876 e conservato al museo d'Orsay di Parigi



### GINZBURG

«Un autore è qualcuno che può arrivare a stare malissimo se non riesce ad esprimere qualcosa»



### TREVI

«Scrivere è un processo di allontanamento dagli altri: la dimensione della scrittura è la solitudine»

le, per cui non esiterà a rapinare, prendere in prestito, elemosinare o rubare da tutto e da tutti, pur di portare a termine la sua opera...La sola responsabilità di uno scrittore è quella che ha nei confronti della sua arte». Un filo esagerato, ma il concetto della "demoniac" sollecitazione allo scrivere è quello che la Fontana attribuisce a quasi tutti gli intervistati (Teresa Ciabatti, Roberto Cotroneo, Viola Di Grado, Chiara Gamberale, Lisa Ginzburg, Marco Missiroli, Andrea Pomella, Luca Ricci, Nadia Terranova, Emanuele Trevi). Ma non solo, emergono anche le nevrosi, le angosce della vita quotidiana che affliggono gli scrittori. Con molte curiosità: Teresa Ciabatti racconta del suo rimanere in casa, nascondendosi al mondo, soprattutto per scrivere e riscrivere ciò che non la soddisfa mai, anche autodistruggendosi, per non affrontare il mondo esterno, non curandosi, indossando sempre lo stesso abito. Alla fi-

glia dispiace che lei sia così. Vorrebbe che fosse come la bellissima tata Svetlana, della quale tutta la famiglia è succube.

Roberto Cotroneo ribalta il concetto di demone: crede che la vera ragione per cui si scrive sia un vissuto profondo, inconscio, che deve uscire da qualche parte, e afferma: «Comunque non scrivo più di tre pagine al giorno, chi fa di più sbaglia, bisognerebbe prendere il libro e cestinarlo». Chiara Gamberale racconta di essere un'ipersensibile, di sentire le cose sin da bambina: «Tutti i miei personaggi vivono una febbre che prima di tutto è la mia». E aggiunge che ogni autore scrive un po' sempre lo stesso romanzo, variandolo. Lisa Ginzburg, nipote di Natalia, dice con forza di aver avvertito il peso del cognome: «Uno scrittore non può essere figlio, fratello, parente: uno scrittore è solo». E a proposito dei demoni risponde: «Direi piuttosto che un autore sia qualcuno costretto a rispondere a

quel che gli pulsa dentro, qualcuno che può arrivare a stare malissimo se non riesce ad esprimere qualcosa». Nadia Terranova dice di provare paure kafkiane, teme che qualcuno possa venire a prenderla, colpevolizzandola, per «qualcosa che non ha fatto». Anche se è vero che «uno scrittore ruba agli altri, perché non fa male rubare dalla realtà».

E in concomitanza è logico ascoltare Emanuele Trevi, premio Strega, perché di Chiara Gamberale è stato il marito (poi lei ha avuto una figlia, Vita, con Gianluca Foglia). Il quale ha una tesi fondamentale, e rovesciata, sostiene che scrivere è un processo di allontanamento dagli altri e dal reale: «La dimensione della scrittura è quella della solitudine». Conclusione: forse non si può etichettare l'impulso creativo della scrittura. Che sia angelico o demoniaco, ognuno lo esprime come crede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ritorno

### Il Graham Greene più inaspettato in viaggio con la zia

MARIO BERNARDI GUARDI

Zelante impiegato e poi direttore di banca, prodigo di saggi consigli agli ansiosi clienti, Henry Pulling, a 50 anni, va in pensione anticipata. Non perché abbia molto da fare: nella cittadina inglese in cui vive, tranquillo e abitudinario com'è, conduce una vita appartata, dedicandosi al suo unico amore: le dalia. Le donne non gli interessano granché e quando si trova insieme a una esponente del gentil sesso, appare timido, impacciato. Magari gli verrebbe, ogni tanto, la voglia di dichiararsi, ma proprio non ce la fa. Così i rituali sono sempre gli stessi, magari con un retrogusto amarognolo nel cuore.

Henry è orfano di padre e alla vecchia madre è legato più da rispetto che da affetto, in una relazione tutta formale. Poi, la mamma muore e, in occasione delle esequie, Henry incontra, per la prima volta nell'arco di mezzo secolo, la zia Augusta. E l'incontro è un ciclone, che si abbatte su di lui, lo travolge, lo trasforma. Ecco, è proprio una storia di "trasformazione", questa che **Graham Greene** racconta: un'avventura carica di sorprese, una esperienza di libertà. Greene lo pubblicò nel 1969 e in esso ci sono «l'essenza di lui come scrittore, l'essenza della letteratura inglese come tono e l'essenza del suo paese come spirito» (postfazione di Domenico Scarpa a **In viaggio con la zia**, traduzione di Adriana Bottini, con una nota di Elena Stancanelli, Sellerio, pp. 418, euro 16).



### UN TURBINE CHE CAMBIA LA VITA

Entra così nella vita di Henry una vecchietta che non si sente tale. Anzi, è un turbine di vitalità. Candida e volgare, stralunata e scapestrata, licenziosa e amorale, zia Augusta continua ad avere potenti appetiti sessuali. Soddissfatti con vigore dal valletto nero Wordsworth. Il tranquillo e compassato scapolo "british" Henry Pulling è sconvolto da questa irruzione esplosiva: ma ben presto anche coinvolto perché zia Augusta - che ha deciso di portarselo dietro in giro per il mondo - è uno scrigno di segreti: ad esempio, gli rivela che Angelica non era sua madre ma la sua matrigna e che il papà (Henry si ricorda che schiacciava pisolini dappertutto) non frequentava i letti solo per farci un sonnello. Lei, evidentemente, ne sa qualcosa. Ma di cose ne sa tante: tra battute e allusioni (spesso condite di citazioni colte), zia Augusta dispiega dinanzi agli occhi dell'allibito (e ammirato) Henry un universo di eventi e personaggi. Tanti amanti, tanti che l'hanno amata. Uno su tutti, l'italiano Visconti, già collaborazionista dei nazisti, e sparito chissà dove. Ma l'indomabile zietta lo cerca e alla fine lo troverà, in un vortice di carichi, aerei, treni, taxi, tra Europa, Asia, America Latina ecc. Col nipote che la segue. Perché si diverte. Perché, grazie a lei, "cresce" e cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA